



Libero

Sabato 13 ottobre 2007



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLII NUMERO 244

€ 1* (Libero + LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

FOLLIE IDEOLOGICHE

SALUTO: ROSSO SÌ, NERO NO

Bertinotti applaudito per il pugno chiuso sempre in voga. Fini messo alla berlina per un braccio teso tanti anni fa. I soliti due pesi e due misure

di VITTORIO FELTRI

Fosse solo un problema di salute più caro ci sarebbe da ridere. Invece ogni occasione è buona per litigare: destra contro sinistra. Hanno voglia i "laici" di insistere che certi schematismi ideologici sono vecchi e fanno parte di un mondo morto e sepolto. Sepolto un corno. Le ideologie in sé sono superate, ma chi le pratica è fra noi e non riesce a ragionare con la mente sgombra da pregiudizi. Risultato. La nostra democrazia non fa un passo avanti e se lo fa, subito ne compie due indietro annullando ogni sforzo collettivo di chiudere una partita finita da tempo.

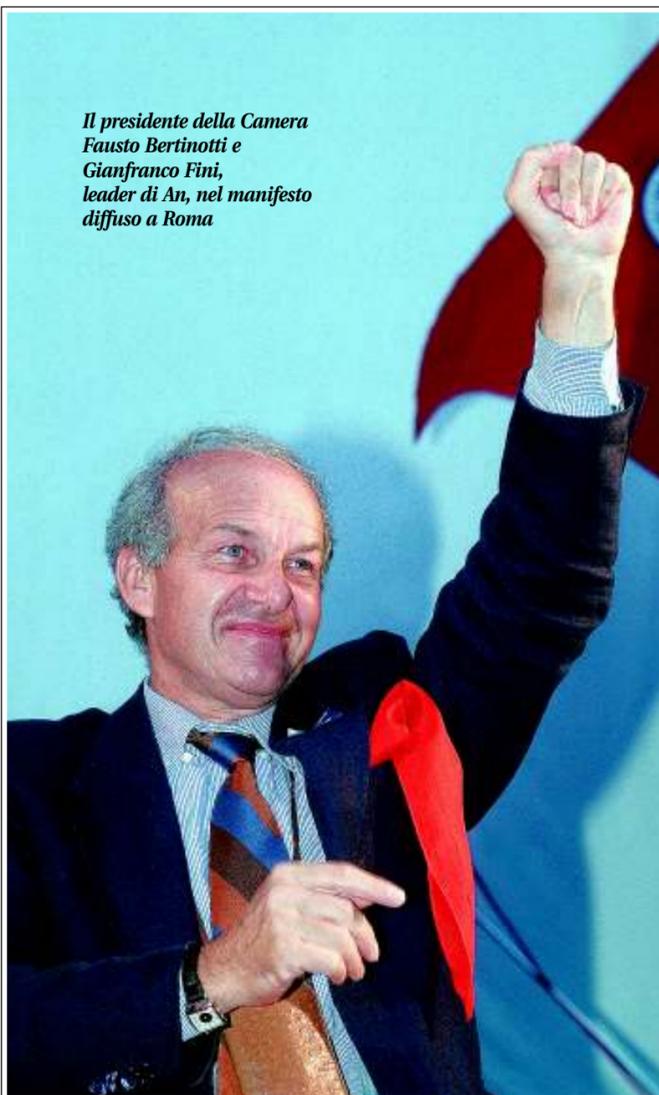
L'ultimo pretesto per rinfocolare la sempiterna polemica fra schieramenti opposti è un manifesto di cui è stata riempita Roma alla vigilia della manifestazione pro legalità e pro sicurezza organizzata da Alleanza nazionale. Il manifesto copiosamente affisso mostra in effigie Gianfranco Fini nell'atto di salutare romanamente secondo il costume fascista. Si tratta di una fotografia recuperata negli scaffali del defunto Msi, quando la destra considerava Benito Mussolini un rispettabile statista nonostante gli errori commessi, comunque non tali da ridurre la portata delle sue opere anche sociali.

Chi ha tappezzato i muri della città con quell'immagine anacronistica? Non si sa. Nessuno ha firmato la provocazione e per questo i sospettati sono numerosi, come sempre accade in mancanza di un colpevole accertato. È stato qualcuno più a destra di Fini o è stato qualcuno di sinistra con l'intento di appiccicare l'etichetta "fascista" alla manifestazione di Alleanza nazionale?

Per adesso è impossibile arrivare alla soluzione del giallo. Tutti tacciono, molti ghignano divertiti, (...)

segue a pagina 3

Il presidente della Camera Fausto Bertinotti e Gianfranco Fini, leader di An, nel manifesto diffuso a Roma



GOVERNO DIVISO

Ritocchi sul patto welfare
Confindustria all'attacco

di ANDREA VALLE

alle pagine 4-5

IL POSTER DI TOSCANI

Bella, giovane e gentile
Ecco la Sanità che ci piace

di RENATO FARINA

a pagina 14

PRIMARIE SU INTERNET

Io, Napoleone, voto Veltroni
E il Pd accetta la scheda

di FRANCESCO RUGGERI

a pagina 2

DELITTO DI ERBA

Olindo e Rosa innocenti?
Condannata la Giustizia

di MATTIAS MAINIERO

a pagina 17



L'ultima assurdit 

Nobel per la pace ad Al Gore, il verde che inquina

SCIOPERO

Gli studenti
in piazza
con i soliti
slogan e insulti

di L. ESPOSITO

a pagina 11

di ALBERTO MINGARDI

Per noi sar  sempre il cacciatore dell'Uomorsomaiale. Sono queste le vesti in cui Al Gore appare a South Park, la strepitosa serie tv creata, sceneggiata e doppiata da Trey Parker e Matt Stone. L'ex vicepresidente   un profeta di sventura che si ostina a mettere in guardia la popolazione da un immaginifico, peri-

colossissimo e inesistente nemico, combinando guai e mettendo a rischio vite nell'appassionato tentativo di salvare il mondo da una minaccia che non c' .

Ora per  il cacciatore dell'Uomorsomaiale vince il Premio Nobel per la pace, e la paura dell'Uomorsomaiale guadagna nuova consistenza. (...)

segue a pagina 21



In Edicola con

Libero

ECOTASSA

Solo per la Lombardia e zone limitrofe

€ 2,50

+ il prezzo del quotidiano

800-984824

* Con: "ECOTASSA" € 3.50 (solo Lombardia e Roma citt ), "VELTRONI WALTER" € 4, "CONTRO LE TASSE" € 6.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.

REAZIONE *L'ex ministro si è arrabbiato per il poster, ma dovrebbe calmarsi: a nessun suo elettore il gesto sarà dispiaciuto, né lui può dirsi fascista perché è degli anni '50*

DOPPIA MORALE *Chi dovrebbe avere problemi con la coscienza è chi attacca il leader di An e poi flirta con Castro e Chavez o commemora l'assassino Guevara*

LE PRIMARIE DEL PD

DOVE SI VOTA:

Sono stati allestiti circa **12 MILA** seggi dove, oltre che per il candidato, si voterà anche per eleggere i segretari regionali e le assemblee costituenti. Gli indirizzi di tutti i seggi sono disponibili sul sito www.partitodemocratico.it

QUANDO SI VOTA: domenica 14 ottobre dalle 7 alle 20

CHI PUÒ VOTARE: può votare alle primarie del Partito democratico chiunque abbia compiuto sedici anni e sia o cittadino italiano o europeo residente in Italia o di qualsiasi nazionalità purché in possesso del permesso di soggiorno



Walter Veltroni
Sindaco di Roma,
ex segretario del Ds



Rosy Bindi
Ministro della Famiglia



Mario Adinolfi
Giornalista
e blogger 35enne



Enrico Letta
Sottosegretario
alla Presidenza
del Consiglio



**Pier Giorgio
Gawronski**
Economista

VERBANIA

Il sindaco-candidato si fa lo spot «Cittadini, andate alle urne»

A Cossogno, paesino di 537 anime in provincia di Verbania, quella di domani sarà una giornata epocale. Almeno per il sindaco, Silvia Marchionini. La quale è impegnata in prima persona nella costituzione del Partito democratico (è al secondo posto nella lista "Democratici con Veltroni nel collegio Verbania") e ritiene pertanto di dovere essere aiutata dalla cittadinanza tutta nella sua avventura. Sarà per questo che la sindachessa si è premurata di inviare a tutta la cittadinanza un invito - su carta intestata del Comune - a partecipare alle primarie del Pd. Nell'opuscolo - fatto ovviamente salvo che «resta per noi fondamentale l'Amministrazione del Comune indipendente da qualsiasi condizionamento di natura partitica» - si sottolinea come la nuova formazione della sinistra rappresenti «senza dubbio la più importante innovazione del quadro politico nazionale (e quindi anche locale) che può consentire l'emergere di idee, oltreché di nuovo personale politico». Nuovo personale politico che, come accennato, comprende la Marchionini medesima, la cui partecipazione, sottolineata, è tuttavia «subordinata agli atteggiamenti e alle scelte programmatiche che verranno intraprese a favore delle classi popolari con una particolare attenzione all'autonomia e allo sviluppo dei piccoli Comuni». Questo invito che sa tanto di auto-spot ha fatto infuriare il deputato di An Marco Zacchera, che ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Giuliano Amato.

VINCITORE ANNUNCIATO

Il sindaco di Roma Walter Veltroni, super favorito sugli altri quattro candidati alle primarie di domani del Partito democratico. A sinistra, la registrazione sul sito dei votanti all'estero delle primarie di Napoleone Bonaparte, certificato tramite "sigillo imperiale" rilasciato dalla Corsica. In alto a destra, il vademecum con tutte le informazioni per il voto di domani

cita un'iniziativa che «rafforzi il funzionamento, a cominciare dal ripensamento della sua struttura», a livello «centrale», come anche «locale». Se si vuol toccare il governo, lo si faccia attraverso una riforma complessiva delle istituzioni. È un problema che «non possiamo risolvere con un colpo di testa», insiste in serata davanti alle telecamere del Tg3. E invita il Partito Democratico a presentare, all'inizio del nuovo anno, una proposta di legge in questo senso.

La gara si avvicina al traguardo e i candidati si lanciano nel rush finale. Veltroni torna a Torino, da dove aveva iniziato la corsa per le primarie. Insieme al sindaco Sergio Chiamparino, pranza nella casa di una famiglia di operai, quartiere popolare. Lui, Pietro Maviglia, ex operaio Fiat, lei, Anna, ex operatrice scolastica, oggi in pensione. Più i tre figli. Poi il quasi segretario del Pd disegna il partito che sarà: un «luogo

dove si trova la vita vera, i problemi della gente, non un luogo virtuale, astratto». Non azzarda previsioni sul numero dei votanti. «Se saranno centinaia di migliaia, sarà un risultato straordinario». Lancia un appello al centrodestra perché segua l'esempio di Ds e Margherita che si sono uniti. Promette che il Pd darà «risposte nuove». Ribadisce «un sostegno forte e leale al governo». Aggiunge: «Fino al 2011». Le polemiche, però, non lo abbandonano nemmeno ora. Cosa è mancata in questa campagna elettorale? «Solo il confronto tra candidati», si lamenta Bindi, «perché Veltroni non ha voluto farlo». E in un dodicologo che presenterà alla Costituente invita a fare un partito «unitario che non sia correntizio, né personale». Come fa discutere Enrico Letta che promette di vigilare «con il Winchester» perché il voto sia regolare. «È un irresponsabile», lo bacchetta Gavino Angius.

Pugno sì, braccio teso no Il comitato di salute pubblico

Tutti scandalizzati per un manifesto con una vecchia foto di Fini a mano alzata. Ma con i comunisti nessuno fiata: i soliti due pesi e due misure

... segue dalla prima
VITTORIO FELTRI

(...) qualcuno in privato butta lì dei nomi. Petegolezzi. E la Polizia indaga. Ma al di là del fatto, interpretabile anche quale scherzo di cattivo gusto, resta la bega che ha scatenato, scoprendo il pentolone in cui ribollono ancora risentimenti e rabbie di natura ideologica. Ciò significa: bipolarismo o non bipolarismo, proporzionale o non proporzionale, maggioritario o non maggioritario, la politica italiana è inchiodata al passato e a diatribe (eufemismo) mai completamente digerite.

Forse la causa dell'immobilismo rimproverato al Palazzo è proprio l'incapacità di chi ci lavora, rappresentando il Paese, di guardare non dico al futuro ma almeno al presente.

Tra l'altro, non si comprende che ci sia di strano o di inopportuno nel saluto romano, tanti anni fa, di Gianfranco Fini segretario missino. Dov'è la valenza negativa? Ciascuno saluta come gli garba e non è da un braccio teso (in altra epoca) che si giudica (oggi) l'affidabilità democratica di un leader.

Molto più eccentrico, semmai, è il pugno chiuso mai tramontato di parecchi compagni, i quali non soltanto non si vergognano del tradizionale gesto (simbolo di appartenenza al movimento operaio comunista), ma si rifiutano di prendere coscienza del tragico fallimento delle dittature proletarie cui si addebitano milioni di vittime.

È incredibile. Circolano senza scandalo decine e decine di immagini che enfatizzano il

pugno chiuso, e la ferezza di chi lo stringe, per esempio quella di Fausto Bertinotti, e quando appare un'istantanea di un giovane Fini tutti si stracciano le vesti quasi fossero dinanzi al documento ufficiale di un delitto contro l'Italia repubblicana. Al punto che il presidente di An, pur essendo uomo di mondo e avendone viste di ogni colore nella sua lunga militanza a destra, dicono essersi irritato oltre misura per lo sgarbo.

Nel nostro piccolo lo invitiamo a calmarsi. L'episodio non merita la minima considerazione.

Credo non vi sia un solo elettore del suo partito che abbia storto il naso per quel manifesto-sberleffo. Chisseneffrega di un salutino romano nel quale non si rintraccia alcun riferimento al periodo ducesco, anche perché fatto da un uomo come Gianfranco che è stato sì segretario del Msi, mai però fascista, tanto è vero che nacque negli anni Cinquanta, a regime liquidato.

Eventualmente qualche imbarazzo dovrebbero averlo i suoi avversari, quelli che lo criticano per simile sciocchezza eppure non si limitano a serrare le cinque dita per dire ciao ai compagni, ma intrattengono amichevoli rapporti con Fidel Castro e Chavez, e commemorano, a quarant'anni dalla morte, Che Guevara, titolato assassino rosso.

Pugno sì, braccio teso no. Perché? In questa formuletta idiota è espressa la contraddizione più stridente dei nostri giorni: si condanna il fantasma del fascismo e si tollera il corpacchio vivo del comunismo.

Pugno sì, braccio teso no. Perché? In questa formuletta idiota è espressa la contraddizione più stridente dei nostri giorni: si condanna il fantasma del fascismo e si tollera il corpacchio vivo del comunismo.

«TROPPO FORTE»

L'Unità censura una vignetta su Walter

Il quotidiano dei Ds censura il suo vignettista per aver fatto dell'ironia sul favorito alle primarie del Partito democratico. Sergio Staino, inventore del personaggio Bobo che da anni compare sulle pagine dell'Unità, aveva preparato per l'edizione odierna del quotidiano una vignetta su Walter Veltroni. Protagonista, la solita bambina che compare in tutti i suoi disegni, intenta a chiedere al padre: «Papà, ma tu voti Veltroni per disciplina di partito?». Risposta dello scafatore genitore di sinistra: «Ma quale partito? Per disciplina e basta». La vignetta sarebbe dovuta comparire sulla prima pagina del giornale di oggi, ma la direzione l'ha bloccata. È stato lo stesso vignettista, intervistato dalle «Invasioni Barbariche» di La7 a spiegare «senza nessun rancore» che la testata a cui collabora ha scelto di non pubblicare questa vignetta perché ritenuta troppo «forte politicamente». Risultato: il giornale fondato da Antonio Gramsci pubblicherà domani una vignetta più «tenera» nei confronti del Partito democratico. Staino tuttavia non è apparso sconvolto. Anzi, ha dimostrato grande disciplina di partito, spiegando che la censura della vignetta è perfettamente normale e legittima: normale routine redazionale per realizzare la prima pagina.



Pugno sì, braccio teso no. È la contraddizione più stridente: si condanna il fantasma del fascismo e si tollera il corpacchio vivo del comunismo.

Avanti miei Prodi

di QUALCOSA DI SINISTRA

Robba coatta

Fondamentale intervista su a Repubblica del presidente della Camera. Il referendum, gli operai, il futuro del progressismo, il ruolo del Pd. Ci vuole, dice, «un'alleanza consapevole» tra riformisti e radicali. Pos-



sibile solo con delle riforme utili a «uscire da questo bipolarismo coatto». Poi ha indossato un cappellino tigrato, un paio di occhiali neri, e si è messo a cantare: «Movi le mano de qua e de là».